

Intesa al Viminale

Nuovi corridoi umanitari
per mille siriani
Impegno delle Chiese

LIVERANI A PAGINA 13

Sui corridoi umanitari nuova intesa

Viminale, siglato accordo Altri mille siriani in Italia

**Comunità di Sant'Egidio,
Tavola Valdese
e Federazione chiese
evangeliche ancora insieme
per replicare
un modello di successo**

LUCA LIVERANI
ROMA

Un nuovo protocollo per replicare l'esperienza positiva dei corridoi umanitari. Altri mille profughi siriani potranno così arrivare in tutta sicurezza in Italia, senza rischiare la vita attraversando i Balcani o il Mediterraneo. E inserendosi in un programma di accoglienza e integrazione sul territorio, grazie alla mobilitazione capillare di parrocchie, comunità, associazioni. A firmare l'accordo, ieri al Viminale, c'erano i rappresentanti della Comunità di Sant'Egidio, della Tavola Valdese, della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (Fcei), assieme ai funzionari dei ministeri dell'Interno e degli Esteri. E alla firma ha voluto essere presente il ministro dell'Interno Marco Minniti. Il criterio sarà anche stavolta quello della fragilità e vulnerabilità: donne sole, anziani, disabili, malati, famiglie con bambini piccoli saranno accompagnati

dai campi profughi in Libano grazie alla rete di volontariato delle comunità cristiane, in collaborazione con l'associazione Papa Giovanni XXIII presente nei campi.

Era il 27 ottobre scorso quando è atterrato a Fiumicino l'ultimo gruppo di 125 siriani, dei mille previsti dal primo protocollo avviato a febbraio 2016. Ora, prima di Natale, dovrebbe arrivare il primo gruppo del nuovo accordo. Negli stessi giorni è previsto l'atterraggio in Italia anche di un gruppo di profughi dai paesi del Corno d'Africa (Eritrea e Somalia) grazie ad un altro protocollo, attivato dalla Conferenza episcopale italiana e dalla Comunità di Sant'Egidio.

A siglare al Viminale il secondo accordo per i richiedenti asilo siriani c'erano il presidente della Comunità di Sant'Egidio, Marco Impagliazzo; il presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, il pastore Luca Maria Negro; il vicemoderatore della Tavola Valdese, pastore Luca Anziani. In rappresentanza del ministero dell'Interno c'era il prefetto Gerarda Maria Panta-

lone, per quello degli esteri il ministro plenipotenziario Luigi Vignali.

«E' un protocollo che ricalca quello precedente appena esaurito - spiega appena uscito dal Viminale Marco Impagliazzo - che è servito a salvare altre mille persone in stato di vulnerabilità e che oggi sono integrate nel nostro Paese».

Impagliazzo sottolinea che «i corridoi umanitari sono ormai diventati un modello per l'Europa e indirizzano a tutti i Paesi dell'Unione un messaggio importante: i ponti funzionano meglio dei muri. L'arrivo, dal febbraio del 2016 all'ottobre scorso, di un primo migliaio di profughi dal Libano, con un progetto interamente autofinanziato, ha dimostrato che è possibile coniugare l'accoglienza con la sicurezza, sia per i profughi, non più costretti a rischiosi viaggi nel Mediterraneo, sia per i cittadini italiani che li accolgono, grazie ai controlli che vengono



fatti in partenza e all'arrivo».

Ma soprattutto, ha aggiunto, «i corridoi umanitari favoriscono l'integrazione grazie ad un'inclusione programmata a vari livelli: l'apprendimento della lingua per tutti, la scolarizzazione per i bambini, la relazione con le famiglie italiane fino all'inserimento nel mondo del lavoro. E' anche l'esempio di un'efficace collaborazione tra istituzioni e società civile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA